



GRAHAM AUDIO BBC LS5/9

Quando la tradizione suona

Alla prima occhiata sembrano dei diffusori degli anni '70. E in un certo senso lo sono. La Graham Audio, una piccola azienda inglese fondata da Paul Graham a Newton Abbot, nel Devon, è, infatti, convinta che i monitor progettati dalla BBC una quarantina di anni fa siano ancora attualissimi e tuttora al top per trasparenza di suono, neutralità e realismo.

Se ripensiamo alle LS3/5a, che sono stati i minimonitor più osannati della storia dell'hi-fi, credo sia difficile darle torto. Così, con il benestare della BBC, la Graham ha cominciato a fare rivivere i

mitici diffusori a suo tempo progettati dal reparto ricerca e sviluppo della British Broadcasting Corporation. Il primo diffusore a rinascere è stato proprio l'LS 5/9, cui sono seguiti i più costosi LS 5/8 e i piccoli

LS 3/5, più il System 3D, un monitor di riferimento sviluppato per la Royal Opera House. Tuttora la produzione della Graham è incentrata su questi diffusori, oltre che sulla costruzione dei supporti loro dedicati. Ridare vita ai più famosi monitor BBC non è un'impresa facile, sia perché la BBC per concedere la licenza pretende di controllare attentamente tutti gli aspetti della lavorazione, che deve essere in tutto uguale, o almeno equivalente, ai progetti originali, sia perché la struttura di questi diffusori non è assolutamente né banale, né usuale e si discosta per diversi aspetti da quella dei diffusori di oggi. Così Paul Graham si è assicurato la collaborazione di Derek Hughes, uno dei più rinomati tecnici inglesi, e della Volt Loudspeakers, un'azienda specializzata nella produzione di componenti per diffusori. Tutti i monitor Graham vengono assemblati a mano nella fabbrica nel Devon e utilizzano solo componenti inglesi o, al massimo, europei. I controlli sono accuratissimi: per ogni diffusore c'è un responsabile dell'intero processo di costruzione e di verifica e una seconda persona che ricontrolla il

prodotto finito, ripetendo i test già eseguiti e confrontando il diffusore terminato con l'esemplare di riferimento per assicurarsi della sua concordanza con quest'ultimo. Insomma, ripeto, è una costruzione molto seria ed accurata.

Ascolto

Sono ansioso di verificare se a una così grande accuratezza costruttiva corrisponde un suono altrettanto accurato. Intanto piazzò le LS 5/9 sui loro supporti dedicati, due stand in ferro di 60 cm di altezza che costano 600 euro la coppia, e preparo l'impianto a cui collegare le nostre Graham. La sorgente digitale è costituita dal Sistema 192 della North Star; come amplificatori appronto l'integrato Pathos Remix, un ibrido

Il woofer Volt con membrana in polipropilene, cestello in alluminio e sospensione in gomma.



Il tweeter Audax con cupola morbida da ben 34mm.

decisamente raffinato che dà l'impressione di erogare molti più watt dei dieci dichiarati; l'integrato a valvole Mastersound Due Venti SE, di prezzo ragionevole, con una buona finezza sonora, anche se solo con una ventina di watt per canale (ma i

watt delle valvole sono più... watt di quelli dello stato solido); il Pathos TT, un integratore ibrido con la sezione finale in classe A che nominalmente ha poco più di 30 watt per canale, ma che, all'ascolto, spinge decisamente più forte. E poi, per obbedire alle indicazioni della Graham che consiglia amplificazioni di potenza compresa tra i 50 e i 200 watt, appronto anche il sistema North Star Line Stage più Monoblock, due finali monofonici da 100 Watt ciascuno, di cui dieci in classe A.

Collego il Remix e mi dedico a trovare il posizionamento ottimale dei diffusori nel mio ambiente, che è una saletta di 35 metri quadrati con l'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps. Non faccio molta fatica, sia perché le nostre Graham non mi sembrano molto esigenti in fatto di posizionamento, sia perché i molti anni di ascolti mi hanno insegnato che nel mio ambiente la stragrande maggioranza dei diffusori si trova a suo agio se posizionata a una distanza di 1,5 - 2 m dalla parete di fondo e da quelle laterali. Una volta, in un insensato raptus matematico-geometrico, mi sono anche messo a calcolare se per caso non ci fosse in ballo la sezione aurea in qualche misura della stanza, ma non ho cavato un ragno dal buco. Adesso non ho più di queste velleità, ma resta il fatto che, per iniziare a posizionare i diffusori che di volta in volta provo, vado a botta quasi sicura e poi mi dedico ai piccoli spostamenti e all'eventuale orientamento delle casse. Alla fine, le LS 5/9 trovano il loro posizionamento ottimale nella zona che vi ho indicato, a una distanza di 2 m dalla parete di fondo, di 2,5 m tra loro e ad altrettanti dal mio punto di ascolto. Ma sono indicazioni che dicono poco, perché ogni ambiente ha la sua particolare acustica e quindi il suo punto ottimale per il posizionamento dei diffusori. Importante è invece il fatto che le Graham suonino bene anche se maggiormente accostate alle pareti, purché non in angolo. Sistemati i

diffusori, mi dedico con attenzione al loro ascolto, collegandoli, in ordine di potenza, con gli amplificatori che ho preparato.

Suono senza tempo, attuali oggi come lo erano quarant'anni fa.

Grande suono. Anche con il piccolo Remix le Graham sono in grado di sonorizzare adeguatamente il mio ambiente. È vero che non sono un appassionato degli altissimi volumi d'ascolto, perché mi danno l'impressione di rendere il suono poco naturale, ma non sono neppure per una pressione sonora troppo bassa. D'altra parte, con 87 dB di sensibilità bastano, se ho fatto bene i calcoli, 8 watt di potenza per ottenere a 1 m una pressione acustica di 96 dB, che non mi sembrano pochi. Perciò vi consiglio di preoccuparvi molto di più della qualità dell'amplificazione anziché della sua potenza. Perché gli LS 5/9 sembrano avere ben pochi limiti qualitativi nel loro suono e quindi invitano a collegarli con quanto di meglio potete trovare sul mercato. Se concepite un impianto da godervi in tranquillità e senza cambiamenti per anni e anni, queste casse non fanno per voi. Viene perfino a me, che devo solo recensirle, il desiderio, quasi l'ansia, di elevare il più possibile il livello delle catene a monte. Se avessi a disposizione le migliori elettroniche del mercato, non esiterei a collegarle alle Graham, se non altro per verificare fino a che punto questi diffusori possono suonare bene. Perché, effettivamente, hanno uno dei migliori suoni che mi sia capitato di ascoltare da delle casse da supporto. E non solo da queste. Hanno una gamma bassa piuttosto estesa: non esageratamente spettacolare, ma estremamente naturale, pulita e articolata. Sono bassi che hanno aria e dettaglio: la trasparenza è uno dei punti di forza di queste Graham. Trasparenza, velocità e correttezza timbrica connettono l'intera estensione del suono

Descrizione

I diffusori LS 5/9 sono sistemi di altoparlanti a due vie, da supporto, di medie dimensioni. Hanno una linea assolutamente essenziale e, un po' old style. D'altra parte, la BBC li aveva progettati per i suoi centri di trasmissione radiofonica, anche per quelli esterni, e quindi dovevano essere robusti e facilmente trasportabili e, perciò, non troppo pesanti né ricercati nelle forme. Sono, infatti, dei semplici parallelepipedi, con una griglia parapolvere facilmente rimovibile e tenuta ferma da magneti. Il mobile, da progetto, non deve assolutamente essere massiccio, in modo da risultare più leggero che si può. Nasce così la tecnologia "thin-wall", cioè a pareti sottili: il cabinet di queste Graham è interamente in compensato di betulla da 9 mm, accuratamente impiallacciato all'esterno con legno di ciliegio oppure di palissandro (più costoso). Per evitare, però, il crearsi di risonanze e onde stazionarie all'interno, le pareti sono interamente foderate con strati di lana di roccia tenuti a posto da un pannello di rivestimento applicato da un abile tappezziere in base alle specifiche originali della BBC. In tutte le giunture sono presenti regoli di legno di rinforzo, meticolosamente incollati. Anteriormente il baffle è fissato con viti a brugola sulle madreviti inserite in questi regoli. Tutto è così perfettamente sigillato senza bisogno di guarnizioni o altri escamotage. Sul pannello anteriore sono poi fissati, sempre per mezzo di viti a brugola, i due altoparlanti e, dietro al tweeter, il cross-over, tenuto sollevato da quattro distanziali imbullonati. Il baffle ospita altresì il tubo del reflex, che, quindi, è a uscita frontale, in modo da minimizzare i problemi di collocamento del monitor e rinforzare il suono del mid-woofer. In questa maniera basta svitare le dieci viti che tengono il pannello anteriore fissato al cabinet per avere facile accesso a tutti i componenti, così da agevolare qualunque intervento si rendesse necessario. Va infine segnalata, nella parte esterna del baffle, la presenza di un semplice (e un po' antiestetico) sistema di regolazione ± 1 dB del tweeter mediante la saldatura di un cavetto. Molto professionale. Il woofer è un bellissimo driver da 200 mm, che utilizza un cestello di alluminio pressofuso, un cono in polipropilene con una sospensione in gomma di alta qualità (che, diversamente dal foam, non indurisce con gli anni) e un grosso magnete. Ogni woofer è assemblato a mano e testato dalla Volt in base ai progetti originali BBC, prima di essere marcato "Graham". Il tweeter, montato perfettamente in asse col woofer, è la più recente serie del modello che a suo tempo fu selezionato dalla BBC: si tratta di un Audax HD13D34H, un 34 mm a cupola morbida, cupola che nelle LS 5/9 è protetta da una griglia metallica. Il cross-over è decisamente raffinato e complesso. Utilizza componenti di elevata qualità, come i condensatori Cross Cap, e induttori avvolti a mano dalla Volt Loudspeakers, che assembla e testa anche il cross-over completo. Il quale viene poi di nuovo verificato e testato dalla Graham prima di essere installato nel diffusore. Insomma, la cura costruttiva e i controlli di tutti i componenti di queste casse sono quasi maniacali. Sul pannello posteriore sono presenti due soli grossi morsetti dorati, che è vero che non consentono il pilotaggio in bi-wiring, ma sono perfettamente in linea con l'originaria vocazione da monitor professionale del sistema LS 5/9. Peraltro, io non so se un cross-over così sofisticato e complesso possa accettare l'alimentazione separata per il woofer e il tweeter. D'altra parte, funziona così bene che sarebbe un peccato anche solo pensare di sdoppiarlo perché non ci sarebbe più la garanzia di un suono coerente ed equilibrato come quello che questo cross-over contribuisce a generare.

delle LS 5/9. Il medio-basso gode di una linearità eccellente, che convive felicemente con la giusta corposità. La gamma media è deliziosa per ricchezza di particolari, fluidità di emissione, ariosità e musicalità. I medio-alti e gli alti sono raffinatissimi, rifiniti e ricchi di ossigeno. A me, inoltre, piace molto il fatto che il suono delle nostre Graham sia di una neutralità esemplare, senza la minima colorazione, in modo tale che la personalità sonora delle catene a monte, cavi compresi, emerge sempre con chiarezza, ma senza mai snaturare il DNA sonico di questi diffusori. A proposito di cavi, dopo alcune prove, mi sono sentito quasi costretto a condurre tutti gli ascolti con i White Gold, che sono i cavi più trasparenti di cui dispongo nella mia saletta. C'era da aspettarselo. Le LS 5/9 hanno la capacità di entrare nell'anima della musica e danno l'impressione di capirla e di farla capire. Qualunque sia il genere musicale, loro sono all'altezza. È vero che suonano neutre, ma non sono certamente dei diffusori asettici. Ascoltarli è un vero godimento, e



Il pannello posteriore, fra i più semplici e minimalisti di sempre. Come da tradizione niente biwiring.

Tutta l'elettronica e gli altoparlanti sono montati sul pannello anteriore che è avvitato al mobile vero e proprio.



così mi trovo a passare, piacevolmente ma anche un po' ansiosamente, da un brano all'altro: dall'Inverno di Vivaldi con Marco Fornaciari al violino, alla Sinfonia n. 3 di Saint-Saëns con la Philadelphia Orchestra diretta da Ormandy, dalla Sinfonia n.6 di Ciaikovski con i Berliner diretti da Karajan alla Sonata per pianoforte di Beethoven op. 53 Waldstein eseguita da Bernard Roberts, per arrivare infine a Duke Ellington e la sua orchestra in Sophisticated Lady... Le nostre Graham non fanno una piega: vanno via veloci e dettagliate, senza una sbavatura, sempre attente alla resa del timbro degli strumenti e delle voci. Il pianoforte, per esempio, che notoriamente è uno degli strumenti più ostici da riprodurre, viene fuori in tutta la sua eleganza e la sua musicalità, con le giuste risonanze, la corretta dinamica e la necessaria pulizia: un risultato di grande realismo. Altrettanto realistico risulta il suono dei fiati, sia dei legni che degli ottoni, che si presentano particolarmente accurati e, quando è necessario, anche giustamente luminosi. Le LS 5/9 azzerano, o quasi, la fatica dell'ascolto. Ma non reinterpretano, non addol-

ciscono: quello che arriva ai loro morsetti è esattamente quello che viene fuori dagli altoparlanti e se la registrazione lascia a desiderare, sono cavoli nostri. Non fanno neppure rimpiangere diffusori di maggiore litraggio perché i bassi veloci e ariosi danno la giusta compostità all'intero spettro audio.

Conclusioni

Queste Graham hanno un suono senza tempo, che non segue le mode, ma solo la logica della musica, e quindi sono attuali oggi come lo erano quarant'anni fa, quando furono progettate dalla BBC. A me piacciono molto in abbinamento con lo stato solido, specie se della potenza e della dinamica dei Monoblock, che sottolineano l'autorevolezza del loro suono, ma, forse, mi piacciono ancora di più con le valvole del Mastersound, che mettono in luce le loro doti di trasparenza e di musicalità, e, soprattutto, mi piace l'abbinamento col Pathos TT, che suona con un un filo di calore, come si conviene a un ampli in classe A, ma anche con tanta nitidezza e lucidità. Sia chiaro: sono sicuro che esistono amplificazioni, magari a triodi OTL,

con le quali le LS 5/9 farebbero veramente un'accoppiata da sogno, ma già con gli ampli di cui dispongo i risultati mi sembrano estremamente lusinghieri e indicativi. Questi Graham sono diffusori di ingombro limitato, di prezzo ancora accessibile (il che permette di disporre di più soldi per la catena a monte), di accuratissima costruzione, di ottima finitura e, soprattutto, di suono veramente straordinario per trasparenza, dinamica, neutralità e complessiva musicalità. Se fossi interessato a due diffusori da supporto da meno di 5000 euro la coppia (più i 600 per gli stand) non esiterei un istante a comperarli, perché hanno stimolato in me l'audiofilo perfezionista, oltre che amante della musica. E l'audiofilia - credetemi - è una malattia piacevole da sopportare, purché non ci si faccia prendere dall'angoscia del cambiamento ad ogni costo e del dubbio sulla scelta. La medicina è, come è ovvio, l'ascolto della musica.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi

CARATTERISTICHE

Tipo: diffusore da supporto con condotto reflex anteriore

Numero vie: 2

Altoparlanti:

1 woofer 200 mm in polipropilene
1 tweeter Audax a cupola morbida da 34 mm

Impedenza nominale: 8 ohm

Sensibilità: 87 dB

Risposta in frequenza:

50 Hz - 16 kHz \pm 3 dB

Potenza raccomandata: 50 - 200 watt

Dimensioni: 28 x 27,5 x 46 cm

Peso: 14 kg

Finitura cabinet: ciliegio o palissandro

Prezzo la coppia:

euro 4.980,00 IVA inclusa (ciliegio)

euro 5.460,00 IVA inclusa (palissandro)

Prezzo supporti dedicati la coppia:

euro 600,00 IVA inclusa

Distributore:

Audio Point Italia S.r.l - Via Mollica 63

95021 Aci Castello (CT)

Tel. 095272601 - info@audiopoint.it

www.audiopoint.it